

MONOTONIA

Monotonia

della mia vita che m'ha spinto a dare
sempre, per gioia o forza (o per viltà?)
a chi un dono d'amore, a chi il perdono.

Monotonia

del canto degli uccelli all'albeggiare,
del cicalare a sera nella siepe,
della mensa allestita ad ore certe,
d'un amore lasciato al rituale,
del mio respiro senza alternative,
del giorno che si spegne puntuale.

Monotonia

del firmamento superpopolato
di fuochi fatui,
vividi nella notte, che il mattino
spegne ... nella sua luce.

Monotonia

del ferro arroventato sull'incudine
e il ritmo del martello,
dell'orologio al muro
che sillaba le ore coi minuti,
dell'ultime notizie dei giornali
uguali, sempre uguali.

Monotonia

della pioggia incessante di parole
sui deserti d'amore.

Renzo Mazzone

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 48.